

(PRPI)

BORSE USA DEBOLI ANCHE A CAUSA DEL SELLOFF SUI TREASURY: DECENNALE AL 5,27%

Brent a 107 \$, giù Wall Street

Primo Piano

Meno mossi i listini europei: il Ftse Mib perde lo 0,2%. Bene energia e titoli del lusso. Sotto 95 lo spread Btp-Bund

di Marco Capponi

Lunedì di borsa complesso per le borse Usa, mentre quelle europee si sono mosse

tendenzialmente intorno alla pari. L'andamento dei mercati è stato ancora una volta condizionato dal prezzo del petrolio, con il Brent che è salito sopra i 107 dollari al barile. A provocare la nuova fiammata dei prezzi del greggio (anche il Wti è tornato sopra i 94 dollari, con un rialzo superiore al 2%) è stata la decisione del presidente Usa Donald Trump di respingere l'offerta condizionata dell'Iran di riaprire lo stretto di Hormuz. L'inquilino della Casa Bianca, in particolare, ha detto ai suoi collaboratori che si aspetta che gli attacchi statunitensi contro Teheran riprendano dopo le elezioni di midterm di novembre, secondo quanto riportato nel fine settimana dal Wall Street Journal. Trump ha quindi confermato ai giornalisti di aver respinto l'ultima proposta degli ayatollah: «Hanno fatto una proposta, ma l'ho respinta», ha evidenziato. Dal canto suo l'Iran, per il tramite del suo ministro degli Esteri Abbas Araghchi, si era offerto di riaprire la rotta marittima tramite cui transita un'importante fetta del greggio mondiale, e contestualmente aveva proposto di riavviare i negoziati sul nucleare con Washington entro sette giorni.

Anche il presidente Usa non sembrerebbe comunque impermeabile al rischio di un'ulteriore impennata dei prezzi dell'energia tanto che, secondo quanto dichiarato ai microfoni di Fox News, l'amministrazione starebbe «seriamente valutando» un divieto di esportazione del diesel per calmierare i prezzi domestici dei carburanti, sempre in vista delle importanti elezioni di metà mandato. La nuova impennata del petrolio nel frattempo ha colpito proprio le borse a stelle e strisce, complice anche il nuovo selloff sui titoli di Stato.

Ieri il Treasury decennale è arrivato a toccare il 5,27%, mentre il trentennale viaggia intorno al 5,75%. A minacciare il mercato obbligazionario è, oltre al pericolo energetico, anche quello legato a un debito pubblico Usa sempre più difficile da sostenere. «La mole di debito pubblico dei maggiori Paesi sviluppati è talmente elevata che non esistono più soluzioni comode, e il futuro sarà probabilmente caratterizzato

da scelte difficili», ricorda Stefano Fiorini, global fixed income fund manager di Generali Asset Management. «Da una parte, oggi nessuna forza politica occidentale propone un ritorno all'austerità, vista l'impopolarità di questa soluzione: di qui la necessità di optare per una politica di crescita nominale aggressiva, per ridurre in termini relativi il peso del debito pubblico». Il rialzo dei tassi però, conclude il money manager, «non fa che alzare l'asticella di tale politica».

Colpite dall'incertezza sui bond sovrani e dalla nuova fiammata del greggio le borse Usa procedevano, almeno fino a metà seduta, ampiamente sotto la parità, con il Dow Jones in calo dello 0,6%, l'S&P 500 dello 0,8% e il Nasdaq dello 0,9%. Ancora una volta è parsa evidente la correlazione tra vendite dei bond, prezzi energetici in salita e vendite sui semiconduttori, tanto che l'indice Philadelphia Semiconductor (Sox) sempre a metà seduta perdeva oltre il 2%.

Meno turbolente le borse europee, che sono riuscite a chiudere le contrattazioni di inizio settimana contrastate. Lo Stoxx 600 ha guadagnato lo 0,1%, piatti il Cac di Parigi e il Dax di Francoforte, leggermente sotto la parità (-0,1%) il Ftse 100 di Londra, più deboli Ibex di Madrid (maglia nera a -0,5%) e Ftse Mib. Il principale paniere di Piazza Affari ha archiviato il lunedì di borsa in calo dello 0,2% a 51.759 punti. In testa al listino si è distinta Amplifon (+6,1%) con Equita che nel terzo trimestre si aspetta una crescita organica solida e una significativa espansione dei margini. La sim ha confermato sul titolo rating buy con prezzo obiettivo a 14 euro, ricordando anche che «Amplifon tratta a 6,7 il rapporto enterprise value-ebitda 2028, che rappresenta uno sconto del 30% rispetto al 9,6 della competitor Demant». Tra i migliori anche il lusso, con Moncler a +2,6% e Brunello Cucinelli a +2%, ed Eni (+2%, si veda articolo a pagina 3).

In coda al listino Inwit (-2,7%), Ferrari (-2,6%) e le utility tra cui Enel (-2,2%), A2A (-1,3%) e Hera (-1%). In contrazione infine lo spread, sceso sotto 95 punti base con il rendimento del Btp decennale che ha però continuato a crescere, arrivando sopra il 4,6%. (riproduzione riservata)